



## Gli ascolani hanno fatto un brutto sogno: una città senza più ricatti

Gli ascolani hanno fatto un brutto sogno. Una città non più continuamente sotto ricatto. Questi ultimi mesi, praticamente tutto il '94 e anche prima, sono stati invece caratterizzati da un continuo clima di tensione con lacerazioni anche violente. Quali ricatti? Prima l'Elettrocarbonium con centinaia e centinaia di lavoratori che rischiavano di finire in mezzo alla strada se l'azienda non avesse avuto la possibilità, pur in una situazione fuorilegge, di continuare a produrre in attesa di realizzare il famoso depuratore in grado di eliminare una volta per tutte l'inquinamento atmosferico. Poi è esploso drammaticamente, anche con scontri tra cittadini e forze dell'ordine, il caso della centrale Enel di Vallevenere.

Nessuno, sin dalla localizzazione decisa nel 1990 dal Consiglio comunale, si era accorto che era un impianto non di piccole proporzioni. Poi, per fare un altro esempio forse meno drammatico ma molto significativo del rispetto che si ha delle reali necessità della gente, è venuto fuori lo "scippo" del campetto di calcio dei ragazzi di Porta Romana. Uno "scippo" tecnicamente legittimo nel senso che quell'area è ancora a disposizione del Tiro a Segno che è in attesa a sua volta di un nuovo impianto che non arriva mai.

Tre casi emblematici sui quali la città è stata costretta a dividersi e scontrarsi. Perché? Perché gli amministratori comunali non hanno dimostrato la necessaria chiarezza di idee, il coraggio di scegliere, la capacità di adottare atti amministrativi ineccepibili tecnicamente, perché hanno voluto accontentare tutti, vertici e base, hanno cercato di tirare avanti per paura che scontentare qualcuno potesse provocare negative conseguenze sul proprio elettorato.

Così la città, senza averne nessuna colpa, è rimasta sotto ricatto. E questa situazione ancor permane. Possibile che di fronte ad un problema, anche serio, ci debba essere un'Amministrazione comunale incerta, titubante, che scopre situazioni che avrebbe dovuto conoscere da tempo e che, comunque, avrebbe dovuto prevenire? La storia invece continua a ripetersi. Ecco perché gli ascolani hanno fatto quel sogno. Una città senza ricatti in cui, invece, sui suoi problemi, anche grandi, si possa ragionare senza "la pistola puntata contro la testa". Più che un sogno è un diritto. Speriamo che almeno il '95 possa essere l'anno della svolta in questo senso.

Di fronte ai tre casi citati, e a tanti altri, come quello, recentissimo, dell'appalto delle mense scolastiche, emerge sempre lo stesso difetto: atti amministrativi per un verso o l'altro imperfetti, che consentono contestazioni, aggiramenti, furbizie. Così non si finisce mai. Le scelte politiche non possono essere tradotte in fatti concreti. Si ricomincia sempre da capo. Non si finisce mai di discutere. E' come il gatto che si morde la coda. Colpa più dei politici o più della burocrazia comunale? Sicuramente di tutti e due. Certo è che questa città di tutto ha bisogno meno che di confusione ed incertezza. Il sogno diventerà mai una realtà?

Questa amministrazione comunale, almeno nell'ultimo periodo, ha avuto solo in un caso un piglio decisionista: in riferimento alla riapertura del Teatro Ventidio Basso. Una scelta precisa. E per attuarla ha saputo concentrare su di essa le energie necessarie. Si può discutere se sia stato giusto o meno affidare l'incarico a quel direttore artistico, se si poteva risparmiare, se gli spettacoli potevano essere di meno e magari ancora più alti e senza "indigestioni". Però la riapertura del Teatro Ventidio Basso è stata una scelta fortemente perseguita e ottenuta. Soprattutto giusta. Perché il sindaco Nazzareno Cappelli ha ripetuto più volte: non è vero che abbiamo pensato solo al Ventidio Basso. Ma fino ad ora non si è visto altro.